

SALVATORE COSTANZA
National and Capodistrian University of Athens
salvicost@yahoo.it

UDC: 801.73

PALAMEDE ΠΡΩΤΟΣ ΕΥΡΗΤΗΣ DI LETTERE, DADI, PEDINE

Abstract. – Palamedes, the son of Nauplius, is reputed as the first inventor of writing, dice and pawns. He even boasts being the original inventor of a new way of living, having found technology, institutions and many devices for a better social life. He is a well-known figure of Trojan myth, even though he is not cited in the Homeric epics. His intellectual pride is echoed in tragedies, with him being the eponymous character, as well as in the Second Sophistic writer Philostratus and latter sources. As far as what concerns Palamedes' discoveries, we may focus on the sacredness of writing and numbers. Γράμματα, also used as numerals, are venerated in the worship of many oracular shrines, often linked with divinatory practice. In this realm, dice and pawns employed in board-games were also revered for prophetic ends and generally meant as randomizing agents. Palamedic inventions are, thus, commonly linked with divination. In turn, Palamedes himself is clearly depicted as a sophos. His extraordinary cleverness brings him near to a class of inspired men and seers, whose intellectual activity is to be looked for in very similar terms. However, we find no pseudonymous divinatory or magic books under the alleged name of Palamedes, while many alternative pseudepigraphies in Late Antiquity are drawn from famous seers of Heroic times such as Melampus or Mopsos.

The boast of Palamedes as a genius inventor brings on him the jealousy of Odysseus, whose rivalry is said to underlie the treacherous plot that causes his own murder. This is a framework of a superior intelligence to be proven through a contest. From a Greek point of view, Palamedes is claiming primacy in developing the *primus ego* motive, which normally involved being a bestower of a better order on the world.

Key-words: first-inventor, Palamedes, writing, Homeromancy, dice, knucklebones, gambling.

*Него го гледаме сега во неговиот вечен стремеж
инспириран од еден голем хомеровски порив
што боговите го внушуваат во градите
на хероите како Ахил и Одисеј,
давајќи му на нашето име бесмртност
и распространетост рамна на дрвната Елада.¹*

¹ Vd. Паскал Гилевски, *Александар Велики*, vv. 13-18, да *Знаме во пазувите* (1985) in Гилевски, 1999, 68.

Premessa

Il dispiegamento di una tensione cognitiva è all'origine del processo d'indagine sotteso ad ogni scoperta intellettuale, come si palesa nei miti fondativi elaborati per legittimare l'attività del *primus inventor* secondo un paradigma esplicativo di molte acquisizioni del consorzio umano. Questo ruolo è assegnato in modo eminente a personaggi dotati di straordinari carismi e d'intelligenza superiore. La presente analisi concerne, in particolare, l'*inventio* degli strumenti ludici e divinatori quali dadi, pedine, astragali e γράμματα che è abitualmente correlata con Palamede, il quale si confronta con gli eroi omerici, in particolare in funzione di antagonista con Odisseo,² al cui ricordo ci invita in modo suadente Paskal Gilevski (n. 1939) nel carne dedicato ad Alessandro Magno (*Aleksandar Veliki*) citato in exergo soffuso di malinconia per l'Ellade antica ed il suo indimenticabile lascito.

Secondo la tradizione mitica, come vedremo, Palamede risalta per i carismi legati all'esercizio della sua scintillante intelligenza comparabile all'attività di un vate, un indovino ispirato capace di svelare i segreti del cosmo. Il termine greco corrente per definire il professionista del settore, μάντις, dal quale deriva l'aggettivo μαντικός, rinvia, infatti, alla radice *man appartenente al patrimonio comune indo-europeo, che enfatizza lo sforzo intellettuale spiegato dalla mente umana.³ La relazione di causalità è inerente ai fondamenti di una scoperta frutto del raziocinio e presuppone l'adesione convinta dei consultanti, i quali credono fermamente nel rapporto tra i segni individuati e le evenienze preannunciate. L'indovino rivolge, infatti, la sua attenzione al significato di ogni dettaglio del cosmo, ascrivendo una conseguenza predittiva a enti, fatti o circostanze apparentemente fortuite secondo una logica estensibile a tutti i metodi d'indagine profetici. Allo stesso modo Palamede indaga il rapporto tra *signum* e conseguenze fattuali, iscrivendo l'instabilità del reale in un ordine gerarchico slegato da contingenze dettato da una Provvidenza superiore.

Parola scritta come omen

In principio, bisogna sottolineare la sacralità della parola scritta ed il valore mistico delle lettere dell'alfabeto presso la cultura antica.⁴ Questo è il primo gradino per le successive speculazioni filosofiche,

² Senza alcun dubbio sono i due eroi dell'intelligenza della saga troiana, nel caso di Palamede si rivela un'inventiva creatrice, cfr. Kakridis, 1995, 95; Schlange-Schöningen, 2006, 94. 99-100. Per il suo rivale, cfr. in part. Pucci, 1987; Schlesier, 2006, 107-109. Sul contrasto tra la μῆτις buona di Palamede e quella cattiva di Odisseo, vd. Neri, 2007, 167.

³ Cfr. Casevitz, 1989, 1-18; Costanza, 2009a, 7. La mantica offre la prima esperienza semiotica del pensiero greco in anticipo rispetto alla successiva riflessione avviata dalla filosofia e dalla medicina ippocratica.

⁴ Per la *Buchstabenmystik* vd. Boll, 1903, 469-472; Reitzenstein, 1904, 256-291; Dornseiff, 1916, 17-30; Id., 1922, 17-32; Frankfurter, 1994, 189-221; Utzinger, 2003, 183.

teosofiche e divinatorie fondate sul presupposto che le lettere possiedono un notevole potere di attrazione per i Greci e i Romani. Oltre alle dottrine correnti nelle cerchie dei neopitagorici, neoplatonici e tra i maestri della gnosi anche i papiri magici confermano le opportunità più variegata offerte dall'impiego di una sequenza di vocali e consonanti con pregnanti associazioni mistiche.⁵ Catene complete di parole quali gli esametri omerici hanno certamente un maggiore potere profetico, giacché sono tratti dai poemi più venerati della grecità e, dunque, manifestamente adatti a fini divinatori. In tale contesto si comprende la diffusione dell'omeromanzia quale tecnica derivante dall'impiego della parola poetica a fini predittivi, come attestano i papiri in materia.⁶ In molti oracoli si contempla il tiro di dadi o astragali, la cui invenzione è ascritta in modo quasi unanime a Palamede, eroe non menzionato nell'epopea omerica, ma largamente presente nei canti cipri, come si noterà.⁷ Peralto, gli oracoli astragalomantici basati sul lancio di aliossi sono largamente comprovati da alcune iscrizioni provenienti dall'Anatolia sudoccidentale, la cui redazione si situa concordemente nel II secolo d. C. nel periodo della Seconda Sofistica, in cui si opera una peculiare rivalutazione del mitologema palamedico, come i passaggi citati di seguito di Filostrato confermano.⁸

In tale prospettiva, molti esempi attinenti alla figura dell'eroe euboico ed alle sue mirabolanti invenzioni s'inquadrano nella cleroomanzia, l'arte di trarre vaticini tramite le *sortes*, in cui la conoscenza della scrittura si combina con il lancio di dadi al fine di predire il futuro.⁹ Un principio di casualità è applicato conformemente al sistema col risultato di collegare una serie di risposte possibilmente infinite alla sequenza di citazioni selezionate in principio, destinate a soddisfare le risposte pressanti dei consultanti circa il loro futuro. I compilatori di

⁵ Vd. e.g. la preghiera a Sarapide con il suo nome segreto in *PGM* XIII 624ss., XIXa 16-48, cfr. Dornseiff, 1922, 58-61; Frankfurter, 1994, 199-202. Sul significato evocativo di certe catene fonetiche cfr. Elvira Sánchez, 2015, 173-185.

⁶ I libri impiegati per la divinazione sono prescelti dai testi più sacri della civiltà greco-romana, in primo luogo i poemi omerici ed esiodei. Gli oracoli omeromantici presentano risposte desunte dai versi dei poemi omerici, ciascuno dei quali è contrassegnato da tre numeri in ordine crescente da 1 (α) a 6 (ς), in modo da consentire al consultante di trovare la profezia collegata alla sua risposta, cfr. Preisendanz, 1913, 552-556; Maltomini, 1995, 107-122; Costanza, 2009a, 124-125; Meerson, 2019, 141-147.

⁷ La storia del Naupliade è molto popolare in riferimento alla saga della guerra troiana, il silenzio in merito nell'*Iliade* e nell'*Odissea* rinvia probabilmente al fatto che la leggenda confligge con la rappresentazione dell'Ulisse omerico, svelandone l'infamia, come si rileva già in Philostratus, *Her*: 24 (691-692), *VA* VIII 6.2, cfr. Mestre, 2004, 136-137; Schlange-Schöningh, 2006, 94, 103; Neri, 2007, 167 nt 1; Sommerstein, 2010, 112.

⁸ Il corpus epigrafico relativo all'astragalomanzia mostra analogie strutturali e conferma le modalità d'impiego degli astragali, i nomi e valori delle gettate, illustrando le combinazioni tra i lanci del consultante e la risposta oracolare richiesta, cfr. Hübner, 1992, 43-60; Lazos, 2002, 174-198; Campagner, 2005; Costanza, 2009a, 46-49; Id., 2019a, 104-115, 197-203.

⁹ Vd. Grottanelli, 2001; Id., 2005; Costanza, 2009a, 87-88; Klingshirn, 2019, 69-75.

tali strumenti divinatori salvaguardano così brillantemente l'associazione tra il prontuario da loro imbastito ed i quesiti oracolari, stabilendo una razionalità superiore associata all'intelligenza divina. L'estrazione di *sortes* è una pratica largamente utilizzata anche dai Cristiani, i cui oracoli sono tratti correntemente dalle scritture bibliche, dunque Parola sacra per eccellenza.¹⁰

Palamede primus inventor

A questo proposito, bisogna richiamare un personaggio saliente del mito reputato l'inventore non solo dei dadi, ma anche della scrittura, come Palamede, figlio di Nauplio e discendente di Poseidone tramite il padre nato dall'unione tra il dio e una mortale.¹¹ Per parte di madre si ricollega ancor più strettamente alla saga troiana.¹²

Valutiamo anzitutto l'apporto alla cultura ludica sanzionato dalla tradizione come un'innovazione decisiva. La connessione culturale e religiosa sottesa a questa *inventio* appare evidente dalle fonti. Secondo Pausania, l'eroe avrebbe dedicato i dadi da lui inventati nel tempio eleo di Tyche, la divinità tutelare della sorte:¹³

πέραν δὲ τοῦ Νεμείου Διὸς Τύχης ἐστὶν ἐκ παλαιοτάτου ναός, εἰ δὴ Παλαμίδης / κύβους εὐρὼν ἀνέθηκεν ἐς τοῦτον τὸν ναόν.

“Di fronte al tempio di Zeus Nemeo si trova quello di Tyche che risale a data molto antica, se invero Palamede dedicò i dadi da lui inventati in questo santuario.”

Il merito del *primus inventor* dei dadi è ascritto senz'alcun dubbio a Palamede dal Periegeta anche nella descrizione inerente al santuario delfico:¹⁴

παιδιᾶ, τοῦ Παλαμίδου τῶ εὐρήματι.

Secondo una prospettiva cogente l'eroe originario dell'Eubea collega indissolubilmente questi media della comunicazione alle origini degli strumenti basilari per affinare la conoscenza intellettuale e

¹⁰ Cfr. Stegmüller, 1953, 13-22; van der Horst, 1998, 143-173; Klingshirn, 2002, 77-130 per le *Sortes Sanctorum* sono associate regolarmente a santuari e feste dei santi, dai quali i fedeli implorano protezione per casi personali; Id. 2005, 99-128; van der Horst, 2019, 156-168 per l'uso in ambito ebraico di salmi e altri testi veterotestamentari.

¹¹ Vd. il catalogo di inventori della scrittura, tra i quali figura Palamede, in Lucianus, *Iud. voc.* 5, cfr. Dornseiff, 1916, 10; Id., 1922, 8; Kleingünther, 1933, 78-84; Jouan, 1966, 354-356; Frankfurter, 1994, 190.

¹² È, infatti, figlio di Climene, la sorella di Eroepe, la sposa di Atreo, dunque è un cugino di primo grado di Agamennone e Menelao, cfr. Kakridis, 1995, 93-95; Schlange-Schöningen, 2006, 99.

¹³ Pausanias, 2.20.3-4. Cfr. Maddoli-Saladino, 1982, 368.

¹⁴ Pausanias, 10.31.1. Sull'invenzione di tali strumenti ludici, cfr. Schlange-Schöningen, 2006, 100; Sommerstein, 2010, 116.

promuovere la convivenza civile.¹⁵ L'encomio su Palamede ascritto a Gorgia espone una sequenza di acquisizioni mirabili per il progresso della vita sociale enumerate in un nutrito catalogo di scoperte a lui assegnate da una fama consolidata. Pertanto, è consacrato come eroe ordinatore per antonomasia, il quale interviene per regolare l'organizzazione del consorzio umano e merita, di conseguenza, l'elogio come benefattore universale.¹⁶

Τίς γὰρ ἂν ἐποίησε τὸν ἀνθρώπειον βίον πόριμον ἐξ ἀπόρου καὶ κεκοσμημένον ἐξ ἀκόσμου, τάξεις τε πολεμικάς εὐρῶν μέγιστον εἰς πλεονεκτήματα, νόμους τε γραπτὸς φύλακας [τε] τοῦ δικαίου, γράμματά τε μνήμης ὄργανον, μέτρα τε καὶ σταθμὰ συναλλαγῶν εὐπόρους διαλλαγᾶς, ἀριθμὸν τε χρημάτων φύλακα, πυρσούς τε κρατίστους καὶ ταχίστους ἀγγέλους, πεσσούς τε σχολῆς ἄλυπον διατριβήν;

“Chi altri avrebbe potuto rendere la vita umana percorribile e ordinata da informi e disordinata che era, se non inventando le schiere dell'esercito, il più grande vantaggio, le leggi scritte custodi della giustizia, le lettere strumento della memoria, le misure e i pesi che consentono gli scambi ed i commerci, il numero custode delle ricchezze, i segnali luminosi che sono i messaggeri più sicuri e rapidi, quindi i giochi di pedine, un modo per trascorrere il tempo libero senza pena?”

Sono elencate qui tutte le scoperte culturali collegate all'introduzione dell'ordine innestato su un controllo razionale della realtà attraverso l'elaborazione consapevole del concetto di numero applicato alle quattro facce dell'astragalo o al dado, un esaedro regolare o ancora alle quantità ponderali.¹⁷ Nel panorama della letteratura presocratica appare di rado la connessione tra misura e peso a determinare una più compiuta idea della quantità e delle unità di misura di grandezza.¹⁸ Il discorso attribuito a Gorgia come quello riservato ad Elena dimostra altresì che le orazioni encomiastiche trovano una via di rielaborazione

¹⁵ Anche Xenophon, *Cyn.* 1.11 lo celebra come il più sapiente dei suoi contemporanei. Palamede assume nella tradizione a prototipo dell'intelligenza posta al servizio della collettività, cfr. l'analisi strutturale di Wilson, 1990, 4-7.

¹⁶ Gorgias, *Pal.* 30 DK (= 82B 11a). Vd. *ibid.*: μέγας εὐεργέτης ὕμῶν καὶ τῶν Ἑλλήνων καὶ τῶν ἀπάντων ἀνθρώπων -οὐκ οὖν τῶν νῦν ὄντων ἀλλὰ τῶν μελλόντων-εἶναι. Cfr. Romero Mariscal, 2004, 227; Mestre, 2004, 137-139; Ead.-Gómez, 1998, 334 per l'influenza implicita di Gorgia sulla costruzione del personaggio in Filostrato.

¹⁷ Su Palamede inventore del numero, cfr. Utzinger, 2003, 183-184; Schlange-Schöningh, 2006, 100, sulla base di Eschilo che assegna tale scoperta anche a Palamede, *PV* 459-461: πρῶτα μὲν τὸν πάνσοφον | ἀριθμὸν ἤρρηκ' ἔξοχον σοφισμάτων (anzi tutto ho inventato il numero assai sapiente, la più eccellente di tutte le invenzioni intellettuali), cfr. Plato, *R.* 522d, vd. anche Plinius, *N.H.* 7.202.

¹⁸ In relazione al passaggio di Gorgia in esame cfr. Szlezák, 1972, 120-121 ad fr. 25, 1-3, con paralleli di età arcaica e classica per questa formula sui pesi di matrice tragica (Sophocles, fr. 399 N.) e platonica (*Euthyph.* 7b-c, *Ch.* 165e-166b, *R.* 602d).

letteraria e trascrizione libraria alla metà del V secolo a. C. in corrispondenza del successo di tali esercizi declamatori.¹⁹

Anche nei drammi perduti di Eschilo e Sofocle, dei quali è protagonista l'eroe euboico, molte invenzioni sono tributate alla sua inventiva inesausta sempre protesa ad escogitare nuovi sistemi per meglio regolare la vita associata.²⁰ I comici hanno rilanciato la sua fama di inventore per antonomasia.²¹

In generale Palamede è celebrato quale primo ideatore dell'aritmetica, dei ranghi dell'esercito, dei tempi dei pasti, permettendo la regolare distribuzione dei viveri²² e di converso della costruzione di muri, pesi, numeri e misure, nonché dell'astronomia.²³ In particolare, Sofocle enuncia nella tragedia dedicata al figlio di Nauplio un resoconto delle benemeritenze dell'eroe, che un suo difensore elenca in dettaglio:²⁴

Οὐ λιμὸν οὗτος τῶνδ' ἔπαυσε, σὺν θεῶ
εἰπεῖν, χρόνου τε διατριβὰς σοφωτάτας
ἐφηῦρε φλοίσβου μετὰ κόπον καθημένοις,
πεσσοῦς κύβους τε, τερπνὸν ἀργίας ἄκος;

“Non è egli (scil. Palamede) che li ha liberati dalla fame, per rispetto degli dei, / lui che ha concepito le occupazioni più sagge per occupare il tempo / e per quelli seduti con la fatica del fragore della battaglia inventò / pedine e dadi, dolce rimedio dell'ignavia?”

Secondo una fonte scoliastica Palamede avrebbe insegnato le lettere fenicie ai soldati divisi da una contesa scoppiata al riguardo, mentre stazionavano in Aulide sulla costa beotica di fronte alla sua isola natale nell'attesa d'imbarcarsi per il conflitto che li attendeva nella Troade.²⁵ L'inedia e la penuria di viveri riconducono prepotentemente

¹⁹ Vd. Pöhlmann, 1990, 24-25; Friemann, 1990, 315.

²⁰ Vd. Utzinger, 2003, 185; Torrance, 2013, 142-143. Sulle relazioni del dramma di Euripide (fr. 578, 581, 588 N.) rispetto al modello eschileo (fr. 181a, 182 R.) che ristrutturata la materia tratta dai *Cypria* (fr. 21 Bernabé) e dal *Palamede* sofocleo (fr. 432 R.) dedicato all'accusa e messa a morte dell'eroe, vd. Romero Mariscal, 2004, 219-221; Clúa Serena, 2006, 183-186; Schlange-Schöninghen, 2006, 100; Sommerstein, 2015, 464.

²¹ Vd. in part. Eupolis, fr. 385 K.-A., 6: Παλαμηδικὸν γε τοῦτο τοῦξεῦρημα καὶ σοφόν σου. (La tua invenzione è ben degna di Palamede e sapiente!), cfr. Olson, 2004, 130. Per la rappresentazione del suo rivale Odisseo, cfr. Toševa-Nikolovska, 2014, 156-157.

²² Vd. Aeschylus, fr. 182 R., cfr. Utzinger, 2003, 184: dal frammento del *Palamede* si evincono prescrizioni dietetiche e regole di tre pasti quotidiani corrispondenti ad un discorso in vigore nel V secolo.

²³ Sull'invenzione ponderale da parte di Palamede, cfr. Beschorner, 1992, 143-144 per Dares Phrygius, c. 20; Id., 1999, 187-190, 222-224; Utzinger, 2003, 179, 185.

²⁴ Fr. 479 R. Cfr. Romero Mariscal, 2004, 222.

²⁵ Testimonianza dello *Schol.* ad Eur., *Or.* 432: τὰ Φοινίκια διδάξας γράμματα αὐτοῦς, discussa da Debiasi, 2004, 120. Sulla presenza di Palamede nella mitologia vd. Falcetto, 2002, 7-29.

Palamede nel segno del tema curotrofico alle Enotropi, le tre figlie di Anio, proveniente a sua volta dall'Eubea. L'eroe svolge il ruolo di mediatore che appare cruciale per assicurare il vettovagliamento dell'esercito, convocando sul campo le Enotropi, le tre figlie di Anio.²⁶ Anche Polemone di Ilio collega alla guerra troiana ed alla carestia l'invenzione da parte di Palamede della κυβεία e della πεττεία, vale a dire giochi d'azzardo con dadi e pedine disposti sul tavoliere. Ancora una volta emerge il motivo scatenante della fame per giustificare la pratica ludica in funzione di diversivo da più gravi angustie e passatempo per superare una difficile contingenza. Il periegeta del II secolo a.C., originario proprio della Troade, specifica, infatti:²⁷

Καινὸν δὲ οὐδὲν καὶ τοῦτον ἀνατεθεῖσθαι λίθον ἐν τοῖς ἐκεῖ· ἐπεὶ τοὶ καὶ Παλαμῆδους ἐπινοησαμένου κυβείαν καὶ πεττείαν ἐν Ἰλίῳ εἰς παραμύθιον λιμοῦ κατασχόντος τὴν στρατὸν λίθος ἐκεῖ ἐδείκνυτο, κατὰ Πολέμων ἱστορεῖ, ἐφ' οὗ ἐπέσσειον.

“Non è sorprendente che una tale pietra sia stata consacrata in quei luoghi, giacché là viene mostrata la pietra, con cui si giocava, come narra Polemone, dopo che Palamede aveva inventato l'arte dei dadi e delle pedine a Troia come rimedio contro la carestia.”²⁸

La notizia è confermata da Eustazio nel commento all'*Odissea*:²⁹

Παλαιστάτη ἢ κυβευτικὴ παιδιὰ. Κύβους καὶ πεσσούς Παλαμῆδους εὔρε ἐν Ἰλίῳ παραμύθιον λιμοῦ κατασχόντος τὴν στρατιάν. Τῆς δὲ τοιαύτης ἐπινοίας τοῦ Παλαμῆδους μάρτυς Σοφοκλῆς ὃς ἐν δράματι ὁμονύμῳ τῷ εὐρετῇ Παλαμῆδει φησίν· «οὐ λιμὸν – ἄκος;» [fr. 479 R.] Καὶ Εὐφορίωνος τὸ «πεσσὰ Ναυπλιάδαο» [fr. 61 Powell]

“Il gioco coi dadi è molto antico. Palamede inventò dadi e pedine a Troia per distrarre l'esercito dalla carestia. Di tale ispirazione di Palamede è testimone Sofocle che nel dramma omonimo fa dire a Palamede: – . Ed Euforione parla di «pedine del figlio di Nauplio».”

Palamede ha, infatti, dirottato le schiere dei soldati solitamente impegnati in battaglia su un altro campo di azione: le sfide incruente sul tavoliere. Perciò, ha insegnato ai suoi commilitoni i giochi di dadi al fine di vincere l'ozio dei tempi morti durante il lungo ed estenuante assedio troiano, distraendoli nel contempo dal pensiero assillante del

²⁶ Le tre fanciulle convocate sul campo da Palamede dovevano assicurare prodigiosamente ai soldati olio, vino e frumento secondo una tradizione dei *Cypria*, vd. Call., fr. 697 PF., Tzetzēs, *Schol.* ad *Lyc. Alex.* 570 e 581, Seruius, *Schol. Aen.* 2.81, cfr. Livrea 1998, 24-26; Falchetto, 2002, 11; Romero Mariscal, 2004, 222-223 e nt. 25; Schlang-Schöningh, 2006, 100; Debiasi, 2004, 120. Sul ruolo preminente dell'eroe nei *Cypria*, vd. Burgess, 2015, 49.

²⁷ Fr. 32 Preller, *ap.* Eust. in *Il.* 1, p. 346.

²⁸ Sulla proposta culturale di Polemone di Ilio, vd. Angelucci, 2011, 331-334.

²⁹ 1397,7 Cullhed = Suetonius, *Lud.* 1 Taillardat, 1967, 64,1-8.

cibo.³⁰ Questa notizia conferma del resto la nozione diffusa del gioco come metafora bellica, la cui ricezione è associata costantemente a Palamede e ad altre sue scoperte in campo militare, compresi i ranghi e i turni del rancio per la truppa.³¹ La gara ludica è recepita quale contraltare precipuo del confronto in guerra. Anche la ceramografia attica a figure nere si è impadronita del tema, mostrando ad esempio in una serie del pittore Exekias (attivo 550-530 a. C.) i due eroi Achille e Aiace ritratti durante una pausa dal conflitto troiano, mentre sono impegnati in un gioco di tavola con pedine,³² identificabile con tutta probabilità come una partita delle cinque linee (πέντε γραμμάι).³³

Il legame instauratosi prepotentemente tra la guerra ed il gioco di rimando a Palamede perviene immutato fino alla tarda Antichità ed è rilanciato da alcuni epigrammi anonimi confluiti nella collezione dell'*Anthologia Latina* risalenti all'Africa d'età vandalica. Anzitutto, il componimento *De tabula* (*Anth. Lat.* 70, 1-5 Shackleton-Bailey):

*Has acies bello similes cano, quas Palamedes
constituit. Caso uario paribusque periclis
inscius ac sollers sistunt se; namque superbis
uana superuacue crescunt mendacia buccis
et se sollertes punctis fallentibus inflant.*

“Il gioco del tavoliere. Canto queste schiere simili ad una battaglia istituite da Palamede. Con incerta fortuna e uguali pericoli affrontano il gioco il dilettante e il professionista; difatti i professionisti si riempiono la bocca superba di fanfaronate con vanagloria e si adirano per i punti che non entrano loro.”

E ancora conviene citate il seguente epigramma (*Anth. Lat.* 193a R.):

*Composita est tabulae nunc talis formula belli,
cuius missa facit tesseras principium.
Ludentes uario exercent proelia talo,
russeus an nitidus praemia sorte ferat.
Pascitur a multis auide damnosa uoluptas,
ne foedet gliscens otia segnities.
Hoc opus inuentor nimie Palamedes amaui
et parili excellens Mucius ingenio.*

³⁰ Vd. Romero Mariscal, 2004, 222; Carbone, 2005, 131. Il diletto delle pedine non è un semplice svago, ma assume una dimensione seria, come enuncia Philostratus, *Her.* 10.2.1: οὐ ῥάθυμον παιδιὰν ἀλλ' ἀγγίβουν τε καὶ εἴσω σπουδῆς.

³¹ Vd. Schlange-Schöningen, 2006, 100. Anche in questo caso si mostra un concorrente di Odisseo, ordinatore delle schiere dell'esercito, in *Il.* 2.273.

³² Vd. Dasen, 2015, 81-98; cfr. anche Romero Mariscal, 2011, 394-801.

³³ Su questo *Brettspiel*, cfr. Lamer, 1927, 1927; Colson, 1942, 116; Wehrly, 1948, 49; Taillardat, 1956, 189-194; Pritchett, 1968; Paraskevaïdis, 1992, 26; Schädler, 2009; Id., 2012, 60; Id., 2013, 51; Kidd, 2017, 83-99; Costanza, 2019a, 99-103, 193-195.

“Ecco le pedine della guerra disposta sulla tavola / e la gettata del dado dà l’avvio. / I giocatori dirigono la battaglia a seconda le variazioni dei dadi, / per sapere se la sorte darà il premio al bianco o al rosso. / Questo piacere nocivo è nutrito da molti con avidità, / al fine di evitare che una pigrizia crescente non turbi il loro tempo di ozio. / Palamede, il suo inventore, ha amato con passione quest’attività / alla pari di Muzio che vi eccelleva con uguale talento.”³⁴

Nella tragedia di Euripide, di cui è eponimo, Palamede è associato in modo specifico soltanto all’invenzione della scrittura, a quanto risulta dai frammenti e testimoni superstiti.³⁵ Il suo vanto illustre risalta dall’atto di aver perfezionato sia le vocali sia le consonanti, disponendole in sillabe, dunque in una catena morfofonetica coerente, dotata di rilevanza semiotica. Parlando in prima persona nel fr. 578 N., rivendica con orgoglio queste scoperte e celebra tali meriti acquisiti, ammettendo di aver giovato alla verità nemica dell’oblio che trionfa grazie ad un supporto scrittorio:³⁶

τὰ τῆς λήθης φάρμακ’ ὀρθώσας μόνος,
ἄφωνα καὶ φωνοῦντα, συλλαβὰς τιθείς,
ἐξηῦρον ἀνθρώποισι γράμματ’ εἰδέναι,
ὥστ’ οὐ παρόντα ποντίας ὑπὲρ πλακός
τάκεϊ κατ’ οἴκους πάντ’ ἐπίστασθαι καλῶς,
παισὶν τ’ ἀποθνήσκοντα χρημάτων μέτρον
γράψαντα λείπειν, τὸν λαβόντα δ’ εἰδέναι.
Ἄ δ’ εἰς ἔριν πίπτουσιν ἀνθρώποις κακά,
δέλτος διαιρεῖ, κούκ ἐᾷ ψεύδη λέγειν

“Questi rimedi – dico – dell’oblio, io solo li ho drizzati,
consonanti e vocali nella disposizione delle sillabe,
e ho dischiuso agli uomini la piena conoscenza delle lettere:
sicché se uno è assente, anche al di là della stesa del mare
di tutto quello che accade laggiù per casa sia bene informato,
ed ai suoi figli, ovunque si trovi in punto di morte, la misura
delle ricchezze
dica per iscritto, e lo sappia chi le riceve.

Le controversie che sfociano in lite – per gli uomini, sciagure -
basta a dirimerle una tavoletta, e non consente di mentire.”³⁷

³⁴ Trad. Bergasa, 2016, 83.

³⁵ Vd. edizione critica di Jouan, 2000, 487-513; Falchetto, 2002; Kannicht, 2004, 596-605; Collard, 2004, 92-103. L’opera è parodiata da Aristophanes, *Th.* 770-771, cfr. Austin-Olson, 2004, lviii-lix, 259. Per l’intelligenza proverbiale di Palamede, vd. anche *Ra.* 1451.

³⁶ Anche Stesichorus, *PMGF* 213, cfr. Powell, 1991, 233; Debiasi, 2004, 120; Neri, 2007, 168-170. Su altre tradizioni per l’invenzione del linguaggio che è talora assegnata a Palamede, vd. Gera, 2003, 112-181.

³⁷ Trad. Neri, 2007, 168 rivista.

Pertanto, Palamede è conscio di avere svolto la funzione di eroe civilizzatore con la sua sbrigliata inventiva. Quanto alla tradizione sui giochi d'azzardo, è raffigurato non solo come l'ideatore geniale degli strumenti lusori, ma anche come un eccellente praticante, il quale non si limita all'elaborazione teorica di questi mirabili generatori di casualità ("randomizing agents").³⁸ In un coro euripideo è ricordato, infatti, insieme con Protesilao quale giocatore di pedine alla presenza dei due eroi di nome Aiace. Entro la sezione catalogica relativa agli achei oziosi impegnati sulle rive dello stretto dell'Euripo in attività di svago, ginniche o ludiche, è precisato, infatti:³⁹

κατεῖδον δὲ δὺ' Αἴαντε συνέδρω, | τὸν Οἰλέως Τελαμῶνός τε γόνον, τὸν | Σαλαμῖνος στέφανον· Πρω|τεσίλαόν τ' ἐπὶ θάκοις| πεσσῶν ἡδομένους μορ|φαῖσι πολυπλόκοις | Παλαμῆδεά θ', ὄν τέκε παῖς ὁ Ποσειδᾶνος.

“E vidi i due guerrieri dal nome di Aiace seduti fianco a fianco, uno è il figlio di Oileo, l'altro il figlio di Telamone, la gloria di Salamina e su dei seggi Protesilao e Palamede, nipote di Posidone, dilettarsi degli aspetti delle pedine complicate.”

L'associazione tra il personaggio mitico e la πεσσεῖα è dunque ben presente anche ad Euripide così come agli altri poeti della triade tragica. A tal proposito, Palamede è ritratto da Polignoto, mentre è intento a giocare a dadi insieme con Aiace di Salamina secondo la descrizione di Pausania sopra citata di una pittura proveniente dalla lesche degli Cnidi a Delfi. In questo caso Aiace figura quale suo compagno e non solo in quanto mero spettatore come avviene nell'*Ifigenia in Aulide*; ai due si aggiunge inoltre Tersite:⁴⁰

Εἰ δὲ ἀπίδοις πάλιν ἐς τὸ ἄνω τῆς γραφῆς, ἔστιν ἐφεξῆς τῶ Ἀκταίωνι Αἴας ὁ ἐκ Σαλαμῖνος καὶ Παλαμῆδης τε καὶ Θερσίτης κύβοις χρώμενοι παιδιᾶ, τοῦ Παλαμῆδους τῶ εὐρήματι· Αἴας δ' ὁ ἕτερος ἐς αὐτοὺς ὀρᾷ παίζοντας

“Se guardi di nuovo nella parte alta della pittura, vedi che di seguito ad Atteone c'è Aiace Salaminio e Palamede e Tersite che si divertono a giocare a dadi, invenzione di Palamede; l'altro Aiace li guarda giocare.”⁴¹

In questa scena emerge con forte risalto l'aspetto performativo della gara implicito nella descrizione euripidea. Un ruolo di protagonisti è svolto nella partita non soltanto dalla coppia di giocatori, i quali

³⁸ Sulla casualità della divinazione, vd. Johnston, 2005, 299: “[A]ll forms of divination involve some sort of “randomizing” element (shuffling cards, swirling tea-leaves, shaking dice, ensuring that a medium is in trance)”; Burkert, 2005, 37.

³⁹ Vd. Euripides, *I. A.* 192-196.

⁴⁰ Pausanias, 10.31.1.

⁴¹ Trad. Bultrighini, 2017, 105. Cfr. Woodford, 1982, 173-185 per il tema nella ceramografia attica; Schlange-Schöningh, 2006, 100.

si confrontano direttamente, ma anche dallo spettatore che assiste alla sfida, vale a dire Aiace di Locride. Anche se questi non è coinvolto attivamente, osserva, nondimeno, la prova d'intelligenza dei compagni con un alto grado di partecipazione. Si annoverano diversi esempi in merito all'importanza degli spettatori nella tenzone dialettica implicata dal gioco organizzato secondo regole codificate. Giova citare dal *Liside* di Platone la scena dei ragazzi che giocano agli astragali in una dimensione corale, alla presenza dei coetanei. Al sopraggiungere di Socrate in compagnia di Ippotale, spasimante d'amore per il personaggio eponimo del dialogo, i giovani astragalisti si trovano nello spogliatoio attornati dai coetanei. Nel ginnasio la partita con gli alioSSI appare un'esibizione in favore degli astanti, i quali non intervengono, ma svolgono il ruolo di pubblico appassionato.⁴² L'aspetto performativo del gioco nella dimensione verticale tra bambini protagonisti ed adulti spettatori si rileva palese anche nell'esordio dell'*Ottavio* dell'apolo-gista latino Minucio Felice, il cui entusiasmo per i bambini intenti a lanciare sassolini in mare è confermato da una notazione di Eustazio.⁴³ In margine alla tradizione dell'*alea* non è dunque un caso fortuito che un dado votivo dal Museo Archeologico Nazionale di Atene rechi l'immagine del volto di Palamede in quanto rinomato *inventor aleae*.⁴⁴

Il mito della scoperta della scrittura da parte dell'eroe euboico si associa al contesto storico dello sviluppo e del perfezionamento dell'alfabeto greco nell'isola dell'Egeo che, per la sua posizione strategica, si pone come un crocevia naturale di saperi provenienti dal bacino del Mediterraneo orientale, esercitando effettivamente un ruolo saliente nel processo di mediazione tra la cultura semitica occidentale ed il prospiciente continente greco.⁴⁵

Per un crudele scherzo del destino la scrittura rappresenta la causa della morte di Palamede secondo la versione maggiormente accreditata.⁴⁶ Con l'astuzia che lo contraddistingue Odisseo escogita un

⁴² Tra tutti si distingue il bel *Liside* per il primato estetico ed intellettuale che gli compete. Quest'antefatto inaugura la discussione sulla natura della *φύλα* connessa alla bellezza, ma anche alla virtù che Socrate conduce nel confronto con *Liside* ed il suo allievo Menesseno, cfr. Hermary, 2012, 422, 424. Il gioco si svolge al termine del sacrificio per la festa in onore di Hermes, il dio tutelare della divinazione contrassegnata dalla componente del fato, dell'*alea* e dell'azzardo.

⁴³ Vd. Minucius Felix, *Oct.* 3,5-6,4: prima di discutere sulla religione i protagonisti osservano i bambini sul lido di Ostia che tirano cocci in mare, gesticolando forsennatamente (3.5: *certatim gesticientes*), seguendo l'esito dei tiri e discutendo animatamente. Nel § 4.1 il narratore rimarca di essere catturato dal piacere del rito ludico (*hac spectaculi uoluptate*) al pari di Ottavio, il personaggio eponimo; soltanto il pagano Cecilio tormentato dai primi dubbi resta estraneo alla scena, disinteressandosi della gara (*contentio*). Sul godimento estetico di assistere al gioco, vd. Eustathius, *Il.* 1161.35.

⁴⁴ Vd. Mendner, 1978, 850; Lazos, 2002, 369; Debiasi, 2004, 120. Si veda anche il fr. 10 di Filemone, cfr. Pastorino, 1955, 43-45 ad Antiphon, fr. 194 K.-A., 425.

⁴⁵ Cfr. Powell, 1991, 234-236; Debiasi, 2004, 120-121.

⁴⁶ La variante dell'assassinio di Palamede per affogamento durante una battuta di pesca, indegna di un eroe classico, in *Cypria* XXX = Pausanias X 31.2), *PEG* fr. 30B =

piano machiavellico per sbarazzarsi dello scomodo rivale ed imbastire le false prove del tradimento. Difatti, occulta nella tenda dell'odiato rivale una falsa lettera di Priamo per farla scoprire dagli altri compagni ed incriminare Palamede d'intelligenza col nemico. Pertanto, la sua condanna a morte per tradimento è decretata all'istante.⁴⁷ Con la sua poliedrica intelligenza l'eroe euboico suscita fatalmente la gelosia di Odisseo, che egli peraltro ha smascherato ad Itaca, quando simulava la follia per non partire per Troia e ha costretto a salpare per la guerra con gli altri capi.⁴⁸ Di seguito, il Naupliade si ritrova a sfidare costantemente l'Itacense proprio sul terreno a lui più congeniale, vale a dire quello dell'ingegno e dell'inventiva, provocandone, quindi, la βασκαλία. Lo dimostra il trattamento della storia da parte di Filostrato nell'*Eroico* in linea con la reinterpretazione peculiare della Seconda Sofistica del mitologema trascurato dai poemi omerici, ma portato alla ribalta dai *Cypria* e dai tre Tragici.⁴⁹ Nel dialogo della I metà del III secolo d. C. lo scontro tra i due campioni esemplifica l'antitesi tra due modelli di sapienza e di gnosi irreconciliabili.⁵⁰ In relazione all'interpretazione di un'eclissi s'infiama la divergenza insanabile tra i due contendenti:⁵¹

διερχθῆναι δὲ αὐτὸν τῷ Παλαμῆδει ἐντεῦθεν· ἔκλειψις ἡλίου ἐν Τροίᾳ ἐγένετο καὶ ὁ στρατὸς ἄθυμοι ἦσαν λαμβάνοντες τὴν διοσημίαν ἐν τὰ / ⁶ μέλλοντα, παρελθὼν οὖν ὁ Παλαμῆδης αὐτό τε τὸ πάθος τοῦ ἡλίου διεξῆλθε καὶ ὅτι τῆς σελήνης ὑποτρεχούσης αὐτὸν ἐξαμαυροῦται καὶ ἀχλὺν ἔλκει· «κακὰ δὲ εἶ τινα σημαῖνοι, ταῦτα δήπου οἱ Τρῶες πείσονται· οἱ μὲν γὰρ ἀδίκων ἦρξαν, ἡμεῖς δὲ ἀδικούμενοι ἤκομεν. Προσῆκει δὲ καὶ ἀνίσχοντι τῷ Ἥλιῳ εὐχεσθαι, πῶλον αὐτῷ καταθύσαντας λευκόν τε καὶ ἀνετον.

F 20 D. = F 27 W. è meno potente sul piano narrativo e non gode dell'unanimità, cfr. Wilson, 1990, 7; Debiassi, 2004, 121 e n. 77; Betz, 2004, 39; Sommerstein, 2010, 112; Id., 2015, 466, con rinvio a Id.-Talbot, 2012, II, 114-124; Redondo, 2014, 107.

⁴⁷ Vd. Hyginus, *Fab.* 105, Ps.-Apollodorus, *Bibl.* 6,8, 9,8. La falsa lettera di Priamo nascosta insieme con l'oro nella tenda di Palamede da Odisseo è in accordo con un motivo di ascendenza sofoclea, cfr. Stoessl, 1993, 93-95; Lloyd Jones, 1996, 248-249; Schlange-Schöningen, 2006, 101; Neri, 2007, 171 nt. 4. Sull'invidia come motivo scatenante della condanna dell'eroe, vd. anche Xenophon, *Mem.* 4.2.33, cfr. Szarmach, 1974b, 200; sul tema della sua morte cfr. Beschornier, 1992, 161; Sommerstein, 2010, 163 in relazione alla resa drammatica del motivo nei tre Tragici.

⁴⁸ Sul reclutamento di Odisseo ad opera di Palamede, il quale nella versione corrente pone Telemaco davanti al suo aratro, vd. *Cypr.* arg. ll. 119-121 Severyns, Hyginus, *Fab.* 95, Seruius, *Aen.* II 81, Lycophron, *Alex.* 815-819, vd. Kullmann, 1960, 259; Currie, 2015, 288; Szarmach, 1974a, 40; Woodford, 1994, 165; Sommerstein, 2010, 112. Sulla ricezione del tema in ovidio vd. Rosati, 2015, 571.

⁴⁹ Vd. Szarmach, 1974a, 47; Pache, 2004, 7; Romero Mariscal, 2008, 154 per il ruolo saliente di Palamede, educatore e propugnatore di un nuovo ordine.

⁵⁰ Cfr. il tentativo di interpretazione di Favreau-Linder, 2015, 35-48.

⁵¹ Philostratus, *Her.* 33.5-7.

“Ecco come nacque la divergenza tra lui (*scil.* Odisseo) e Palamede. Un’eclissi di sole avvenne a Troia e l’esercito era scoraggiato, assumendo questo fatto come un cattivo auspicio per l’avvenire. Ma Palamede si fece avanti e spiegò in dettaglio questo fenomeno dicendo loro che la luna passando davanti al sole lo cela e produce le tenebre. «Se questa eclissi preannuncia sventura – soggiunse non potranno che colpire i Troiani, i quali per primi hanno commesso un torto, mentre noi siamo venuti qui, avendo subito un’offesa. Bisogna pregare il Sole al suo riapparire dopo avergli sacrificato un gallo bianco e indomito.»”.

Nell’*Eroico* Odisseo interviene contro questa proposta, non accettando l’ingerenza di Palamede nella sfera di pertinenza dell’indovino ufficiale della spedizione e sconfessa le spiegazioni dei fenomeni celesti addotte da quest’ultimo, rigettandole come un’indebita estensione della ragione al piano cosmico retto dalla divinità:

παρελθὼν ὁ Ὀδυσσεὺς «ἄ μὲν χρῆ θύειν» ἔφη, «ἢ ὅ τι εὐχεσθαι ἢ ὄτω, Κάλχας ἔρει· μαντικῆς γὰρ τὰ τοιαῦτα· τὰ δὲ ἐν τῷ οὐρανῷ καὶ ἦτις τῶν ἄστρον ἀταξία τε καὶ τάξις, Ζεὺς οἶδεν, ὕφ’ οὗ ταῦτα κεκόσμηται τε καὶ εὐρῆται.

“Ma Ulisse avanzò e disse: «i sacrifici che dobbiamo compiere e le preghiere che bisogna levare e a quale dio ce lo dirà Calcante; questo è, infatti, un affare della divinazione; per quanto riguarda i fenomeni celesti, il disordine o l’ordine degli astri, questo lo sa Zeus, il quale ne è l’ordinatore e l’inventore.»”.

Per discreditare totalmente Palamede, Odisseo sostiene al contrario che le lettere appaiono già nella natura in modo chiaro ed incontrovertibile. Pertanto, ricusa di riconoscere all’odiato compagno i meriti acquisiti con tale scoperta. Nell’*Eroico* tale punto di vista è esposto di seguito:⁵²

ὁ δὲ Ὀδυσσεὺς ἐς τὸν Παλαμήδην βλέψας· «αἱ γέρανοι» ἔφη «μαρτύρονται τοὺς Ἀχαιοὺς, ὅτι αὐταὶ γράμματα εὐρον, οὐχὶ σύ.» Καὶ ὁ Παλαμήδης· «ἐγὼ γράμματα οὐχ εὐρον» εἶπεν, «ἀλλ’ ὑπ’ αὐτῶν εὐρέθη· πάλαι γὰρ ταῦτα ἐν Μουσῶν οἴκῳ κείμενα ἔδειτο ἀνδρὸς τοιούτου, θεοὶ δὲ τὰ τοιαῦτα δι’ ἀνδρῶν σοφῶν ἀναφαίνουσι. Γέρανοι μὲν οὖν οὐ μεταποιοῦνται γραμμάτων, ἀλλὰ τάξιν ἐπαινοῦσαι πέτονται πορεύονται γὰρ ἐς Λιβύην ξυνάψουσαι πόλεμον μικροῖς ἀνθρώποις, σὺ δ’ οὐδὲν ἂν περιτάξεως εἴποις, ἀτακτεῖς γὰρ τὰς μάχας.

“Odisseo guardò Palamede e gli disse: «Le gru attestano agli Achei che esse hanno inventato la scrittura, non tu.» E Palamede: «Io non ho trovato le lettere, ma sono stato trovato da loro. Da tempo infatti esse nella casa delle Muse avevano bisogno di un uomo come me; gli dei, infatti, rivelano tali cose per mezzo

⁵² Philostratus, *Her.* 33.11.

dei sapienti. Le gru non imitano le lettere, ma volano esprimendo l'ordine, quando partono per la Libia per muovere guerra ai pigmei, ma tu non dovresti parlare affatto di ordine, poiché non conosci l'ordine nelle battaglie.»

In opposizione alla soffocante autorità esercitata da Odisseo Palamede reclama per sé il ruolo di σοφός, un intermediario degli dèi, un prescelto per manifestare agli altri invenzioni risolutive come la scrittura, che preesistono al genere umano e hanno una vita archetipica nell'intelligenza divina qui simboleggiata dalla casa delle Muse, figlie di Mnemosyne. In tutti questi apporti al comune benessere il vate ispirato è portatore di una τάξις meglio definita, un ordine più perfetto ed armonico, dal quale trae linfa vitale la sua opera. L'alta consapevolezza della missione affidatagli dalla divinità è palesata dunque da Palamede, il quale predica, inoltre, il vegetarianismo e l'astensione dalle carni ed è percepito dai soldati appunto come un vate, un medium tra dèi e uomini, garantendosi l'ammirato rispetto dei soldati:⁵³

εἰπὼν ταῦτα τὴν μὲν τῶν κρεῶν ἀγορὰν ἐπέσχε καὶ τὰ στρατιωτικὰ τῶν σιτίων ἐκέλευσε παραιτήσασθαι, τραγήμασι δὲ καὶ λαχάνοις ἀγρίοις διῆγε τὸν στρατὸν πειθόμενους αὐτῷ καὶ πᾶν τὸ ἐκ Παλαμήδους θεῖόν τε ἡγουμένους καὶ / χρησιμῶδες.

“Dopo queste parole abolì il commercio delle carni e consigliò alla truppa di rifiutare i cibi ordinari, nutriva l'esercito di frutti secchi e verdure selvatiche ed essi gli obbedivano, considerando ogni detto di Palamede come una parola divina ed una rivelazione di un oracolo.”

Malgrado i molti meriti accumulati da Palamede, la sua condanna come risultato di un ingiusto complotto determina l'ira di Nauplio, il padre della vittima. La vendetta postuma dell'infelice genitore recatosi inutilmente a Troia è attuata in modo implacabile contro i responsabili dell'abietta sentenza di morte. Il tema è foriero di risonanze notevoli per il poeta ciclico, il quale presenta non a caso Nauplio nell'atto di sfruttare proprio un'altra invenzione del poliedrico figlio come i segnali luminosi (πυρσοί) per ritorcerne gli effetti ai danni degli assassini di quest'ultimo e sancire così il loro castigo con una nemesis implacabile. Un falso uso dei fuochi segnalatori conduce i capi degli achei al naufragio e alla morte in mare, l'elemento governato da Poseidone, di cui il genitore di Palamede è il figlio, come ricorda solennemente anche Euripide. Anche nel coro citato dell'*Ifigenia in Aulide* è rimarcata l'ascendenza divina di questa nobile famiglia dell'Eubea.⁵⁴

⁵³ Philostratus, *Her.* 15-16. Per il vegetarianismo di Apollonio di Tiana nella *Vita* di Filostrato, cfr. Haussleiter, 1935, 299-301; Ribeiro Martins, 2018 a partire dalle testimonianze di Porfirio, Teofrasto a favore dell'astensione dalla carne e di trattatisti contrari a tale tema.

⁵⁴ Nel ciclo dei *Nostoi* Nauplio vendica la morte del figlio, ingannando gli Achei reduci da Troia con falsi segnali, determinando il naufragio delle navi greche contro gli

Nel frammento euripideo (588 K.) citato nell’*Eroico* di Filostrato (34-36) è addebitata, infine, ai Greci a titolo collettivo la colpa grave d’aver ucciso l’usignolo delle Muse assai sapiente, una vittima innocente, monda da ogni colpa:

ἐκάνετ’ ἐκάνετε τὰν | πάνσοφον, ᾧ Δαναοί | τὰν οὐδὲν’
ἀλγύνουσαν ἀηδόνα μουσᾶν.

Contro quest’eroe semiotico una critica radicale estesa alla svalutazione sistematica delle sue scoperte è sviluppata, invece, nel discorso pronunciato contro di lui da Odisseo per denunciarne il tradimento in un’orazione attribuita convenzionalmente al sofista Alcimante, scolaro di Gorgia⁵⁵:

νομίσματα δὲ οὐ Φοίνικες ἐξεῦρον, λογιώτατοι καὶ δεινότατοι ὄντες τῶν βαρβάρων; ἐξ ὀλοσφύρου γὰρ ἴσον μερισμὸν διείλοντο, καὶ πρώτοι χαρακτήρα ἔβαλον, εἰς τὸν σταθμὸν <δηλοῦντες> τὸ πλεόν καὶ τὸ ἔλαττον. Παρ’ ὧν οὗτος (*scil.* Palamedes) ἐλθὼν σοφίζεται τὸν αὐτὸν ῥυθμὸν, ὥστε αὐτοῦ ταῦτα πάντα πρεσβύτερα φαίνεται, ὧν οὗτος προσποιεῖται εὐρετής εἶναι. Μέτρα δὲ καὶ σταθμὰ ἐξεῦρε καπήλοις καὶ ἀγοραίοις ἀνθρώποις ἀπάτας καὶ ἐπορκίας, πεττούς γε μὴν τοῖς ἀργοῖς τῶν ἀνδρῶν ἔριδας καὶ λοιδορίας. Καὶ κύβους αὖ μέγιστον κακὸν κατέδειξε, τοῖς μὲν ἡττηθεῖσι λύπας καὶ ζημίας, τοῖς δὲ νενικηκόσι καταγέλωτα καὶ ὄνειδος· τὰ γὰρ ἀπὸ τῶν κύβων προσγιγνώμενα ἀνόνητα γίγνεται, τὰ δὲ πλεῖστα καταναλίσκεται παραχρήμα.

Πυρσοὺς αὖ ἐσοφίσατο, ἀλλ’ ἐπὶ τῷ ἡμετέρῳ κακῷ {ᾧ} διενόητο ποιεῖν, χρήσιμον δὲ τοῖς πολεμίοις. Ἀρετὴ δὲ ἐστὶν ἀνδρὸς τοῖς ἡγεμόσι προσέχειν καὶ τὸ προσταττόμενον ποιεῖν καὶ τῷ πλήθει ἀρέσκειν παντί, αὐτὸν τε παρέχειν ἄνδρα πανταχοῦ ἀγαθόν, τοὺς τε φίλους εὖ ποιοῦντα καὶ τοὺς ἐχθροὺς κακῶς. Ὡν τάναντία πάντων οὗτος ἐπίσταται, τοὺς μὲν ἐχθροὺς ὠφελεῖν, τοὺς δὲ φίλους κακῶς ποιεῖν.

“Non furono i Fenici, essendo i più intelligenti e i più abili dei barbari, ad inventare le monete? Ripartirono un blocco solido in parti uguali e per primi vi incisero un conio, indicando nella bilancia il numero in eccesso e in difetto. Giunto presso di loro, Palamede apprende questa misura regolare sicché sembra che

scogli presso il Capo Cafereo nella sua Eubea (Proclus, *Chrest.* 95, 294-295 = *Nost. Arg.*, 94-95). Il personaggio compare nel dramma sofocleo *Ναύπλιος καταπλέων* (Nauplio navigatore), la cui *hypothesis* è preservata da *P. Oxy.* 3653, 1-5 e nel *Ναύπλιος πυρκαεύς* (Nauplio che accende i fuochi), cfr. Woodford, 1994, 164-169; Romero Mariscal, 2004, 217-219, 225; Debiasi, 2004, 239-240; Sommerstein, 2010, 113, 116, 119; Id., 2012, 466.

⁵⁵ Ὀδυσσεὺς κατὰ Παλαμῆδους προδοσίας, vd. Avezzi, 1982, 22-40; cfr. Falcetto, 2002, 179 per la discussione sulla autenticità dell’accusa contro Palamede che sembra in ogni caso non dipendere dall’omonima tragedia euripidea; cfr. inoltre Redondo, 2014, 107-109.

siano più antiche di lui tutte queste misure, di cui egli finge di essere l'inventore. Oltre a queste novità escogitò le misure e i pesi per gli osti ed i mercanti come forme d'inganno e di frode, poi per gli uomini pigri le pedine, causa di contese ed oltraggi. E ancora inventò i dadi, un male invero più grave, cagionando danni e castighi agli sconfitti e derisione e biasimo ai vincitori. Il risultato del gioco dei dadi è irrazionale, mentre le più grandi ricchezze sono sperperate.”

L'attacco vibrante contro le scoperte civilizzatrici di Palamede ed in particolare la virulenta presa di posizione contro la scrittura a favore del ritorno all'uso di ἄγραφα λέγειν appaiono, pertanto, un lampante anacronismo, tanto più se si postula una redazione seriore, post-classica per quest'orazione, rigettando la paternità di Alcidamante.⁵⁶

Il mondo sapientemente ordinato da Palamede secondo l'interpretazione mitica, che gli ascrive, come rimarcato, così numerosi e vari meriti semiotici, è ormai un processo irreversibile. A nulla valgono isolati sussulti di misoneismo per invertire il corso della civiltà scrittorica e ludica ormai impiantata su solide basi.

Secondo il filone maggioritario della tradizione, tuttavia, è Palamede il personaggio riconosciuto come l'eroe culturale investito del ruolo di πρώτος εὑρητής dei giochi da tavolo oltre che di altri strumenti della conoscenza e della comunicazione umana.⁵⁷

La fama di *primus inventor* correlata a questa singolare figura della saga troiana è un fatto consolidato grazie ai *Cypria*, in età classica attraverso le riscritture dei Tragici, in seguito grazie alle rielaborazioni della Sofistica. Nell'età imperiale tale complesso mitico riaffiora con la Seconda Sofistica, come dimostra l'opera di Filostrato, che sanziona risolutamente l'immagine di Palamede quale prototipo di un θεῖος ἀνὴρ, un uomo divinamente ispirato, in contatto perenne con la divinità, da cui trae ispirazione costante per affinare e divulgare nuovi strumenti gnoseologici.⁵⁸ Se si considera, tuttavia, la trattatistica sulla divinazione, non emergono indicazioni autoriali per opere sull'argomento a lui riconducibili, né tanto meno trattati circolanti sotto il suo nome. Non si è sviluppata, dunque, una pseudepigrafia in merito a libri di oracoli su dadi, pedine o qualsivoglia genere di *sortes* ascritte all'eroe euboico. Né sono mancate sul mercato librario della tarda Antichità opere dedicate alla περτεία, il campo attinente specificamente alle invenzioni palamediche. In età romana Ovidio nei *Tristia* recrimina d'essere stato il solo a subire un grave castigo come l'esilio per

⁵⁶ Come rileva Pöhlmann, 1990, 25 contro tale attitudine anacronistica. Cfr. anche Friemann, 1990, 305, 315.

⁵⁷ Vd. Gärtner, 1979, sull'appropriazione della figura di Palamede da parte della Sofistica di età imperiale, specialmente in rapporto ai 'rischi' della detenzione del sapere, cfr. Favreau-Linder, 2015, 37-48.

⁵⁸ Su Palamede, prototipo del sapiente e maestro di saggezza per i commilitoni, vd. Romero Mariscal, 2008, 149.

avere illustrato l'arte d'amare, mentre altri hanno dedicato impunemente un'opera didascalica al tema del gioco d'azzardo senza essere in alcun modo sanzionati:⁵⁹

*Sunt aliis scriptae, quibus alea luditur, artes:
hoc est ad nostros non leue crimen auos
quid ualeant tali, quo possis plurima iactu
figere, damnosos effugasque canes;
tessera quos habeat numeros, distante uocato
mittere quo deceat, quo dare missa modo;
discolor ut recto grassetur limite miles,
cum medius gemino calculus hoste perit,
ut †mare uelle† sequens sciat et reuocare priorem,
nec tuto fugiens incommitatus eat;
parua sit ut ternis instructa tabella lapillis,
in qua uicisse est continuasse suos*

“Altri hanno composto opere didascaliche sul gioco d'azzardo – colpa non lieve, agli occhi dei nostri antenati; spiegando quanto valgono gli astragali e con quale tiro si mette a segno il massimo dei punti, e come evitare la rovinosa uscita canina; quali sono le combinazioni dei punti nei dadi, come conviene lasciare dopo che la pedina lontana è stata chiamata, e come conviene muovere le pedine in base al lancio; come procede in linea retta il soldato di colore diverso, quando si perde il pezzo che viene a trovarsi tra due avversari, come possa †...† seguendo e richiamare indietro la prima linea, e non fuggire al sicuro senza scorta; come si dispongono sulla piccola tavola tre sassolini per ciascun giocatore (e vince chi riesce a metterli tutti in successione).”

La trattatistica sui giochi è dunque un fatto corrente in età romana, fra gli autori di manuali perduti si annovera l'imperatore Claudio, un ludopatico follemente appassionato di giochi di *alea*, il quale avrebbe scritto su questo soggetto, come ricorda espressamente Svetonio nella biografia a lui dedicata (33.2).

Come rimarcato, le fonti antiche ritraggono Palamede mentre gioca sul tavoliere con gli strumenti ludici di sua invenzione, ma non lo associano ad un trattato redatto per tramandare i saperi di ascendenza sacra da lui approntati per i mortali. Lo stesso titolo euripideo di “usignolo delle Muse” rinvia piuttosto alla dimensione orale e performante della σοφία affidata alla memoria collettiva piuttosto che alla sua trasmissione canonica per iscritto in un determinato genere di *sortes* o pronostici.

⁵⁹ Vd. *Tr.* 2,471-482, trad. Lechi, 2000, 78.

Altre pseudepigrafie concorrenti

In alternativa, la tradizione di ascendenza platonica individua l'origine dei giochi di pedine e dadi così come della scrittura nell'Egitto, la patria per antonomasia di molti domini intellettuali. Già Erodoto nella digressione del II libro delle *Storie* addebita al mondo egizio l'origine di tutte le manifestazioni religiose e culturali della greicità in virtù del principio dell'*ante hoc propter hoc* applicato sistematicamente ad un primato cronologico inconfutabile. Parimenti Platone rimarca nel *Fedro* 274c-d:

Ἦκουσα τοίνυν περὶ Ναύκρατιν τῆς Αἰγύπτου γενέσθαι τῶν ἐκεῖ παλαιῶν τινα θεῶν, οὗ καὶ τὸ ὄρνειον ἱερὸν ὃ δὴ καλοῦσιν Ἴβιν· αὐτῷ δὲ ὄνομα τῷ δαίμονι εἶναι Θεύθ. Τοῦτον δὲ πρῶτον ἀριθμὸν τε καὶ λογισμὸν εὐρεῖν καὶ / γεωμετρίαν καὶ ἀστρονομίαν, ἔτι δὲ πεττείας τε καὶ κυβείας, καὶ δὴ καὶ γράμματα.

“Ho sentito dire che uno degli antichi dèi visse presso Naucrati in Egitto, l'uccello a lui consacrato è detto ibis, il nome di questo dio è Theuth. Questi inventò il numero ed il calcolo, la geometria e l'astronomia, ancora i giochi di pedoni e di dadi, infine la scrittura.”

In linea con questa corrente egizia la scoperta dei numeri, pedoni e dadi oltre che delle lettere è ricondotta ad un personaggio divino identificato nella precoce *interpretatio Graeca* con Hermes. Alla sua azione demiurgica è attribuita l'introduzione di tutte le scoperte intellettuali dalla notevole valenza semantica. Naucrati non compare per caso nel racconto, dal momento che è la più antica colonia greca nella regione del Delta ed ha svolto un ruolo storico non trascurabile come crocevia tra l'Egitto e la madrepatria greca, veicolando idee e saperi tra le opposte sponde del Mediterraneo orientale.

Contro tali seduzioni esotiche è attivo viceversa il fascino della veneranda σοφία ellenica e delle sue lontane scaturigini. In tali correnti nazionali si ricercano come inventori personaggi ascrivibili alla tradizione nazionale come Palamede o i vati dell'età eroica. È il caso notoriamente di Melampo, un indovino leggendario dell'età eroica, sotto la cui paternità circolano diversi manuali *περὶ παλμῶν* tra il periodo tardoantico e la prima età bizantina,⁶⁰ mentre, come notato, non si registrano manuali ascritti allo pseudo-Palamede.

Anche per gli astragali, uno strumento ludico sopra citato, è attestata l'associazione esplicita con un altro indovino dell'età eroica quale Mopso. Lo Scoliate alla *Pyth.* 4 interpreta, infatti, i vaticini ai quali Pindaro allude nel carme dedicato alla saga argonautica in tale contesto.⁶¹

⁶⁰ *Schol. Vet. Pi.*, P. 4 Drachmann, 1910, 143.

⁶¹ Per il leggendario *auctor* della palmomanzia, la divinazione tratta dai tremiti involontari (*παλμοί*) del corpo umano, cfr. Costanza 2009b; Id. 2019b, 89-91.

338a Ὀρνίγεσσι καὶ κλάροισι: ταῖς μαντείαις χρήσαμενος ὁ Μόγος ἐνεβίβασε τὸν στρατὸν προθύμως. Εἰώθασιν διὰ κλήρων μαντεύεσθαι· οἶον, ἐὰν βάλλοντός μου τόδε ἀναβῆ, ἀποτελεσθήσεται τόδε. Ἐὰν δὲ μὴ, οὐκ ἀποτελεσθήσεται. Καὶ ἐν τοῖς ἱεροῖς ἀστράγαλοι κεῖνται, οἷς διαμαντεύονται βάλλοντες αὐτούς. [...]

338b Κλάροισιν: ἰστέον ὅτι κλήροις τὸ πρὶν ἐμαντεύοντο, καὶ ἦσαν ἐπὶ τῶν ἱερῶν τραπεζῶν ἀστράγαλοι, οὓς ρίπτοντες ἐμαντεύοντο.

“338a: Uccelli e *sortes*: dopo che Mopso aveva consultato gli oracoli, fece salire a bordo l’esercito di buon animo. Essi (*scil.* i Greci) erano soliti predire il futuro con *sortes*, secondo il seguente modello: «se questo è il risultato del mio lancio, accadrà la tal cosa. Se, invece, non è, non accadrà.» Nei santuari vi erano astragali con i quali ottenevano predizioni tramite il lancio degli stessi. [...]

338b *Sortes*: si deve sapere che nel passato facevano predizioni con le *sortes* e vi erano aliossi sulle mense sacre, con i quali predicevano il futuro tramite il lancio.”⁶²

Conclusioni

In definitiva, l’attività poliedrica di Palamede è contrassegnata da uno sforzo intellettuale proteico e da una palpabile tensione conoscitiva al fine di stabilire una nuova semantica del cosmo. In tale prospettiva l’eroe è assunto come paradigma dell’indagine dell’indovino chiamato a svolgere un compito profetico indipendentemente dagli strumenti che sceglie di utilizzare in concreto. Ad ogni modo il campione dell’Eubea discendente da Poseidone adempie ad una missione conoscitiva, pretendendo di cambiare e/o influenzare il corso degli eventi, giocando a carte scoperte col destino ed è, pertanto, esaltato come una figura eurematologica di altissimo rilievo.⁶³ Di fatto, al pari dei teorici della divinazione, egli aspira ad infrangere le barriere tra dèi e mortali, acquisendo un supplemento gnoseologico. Con le sue invenzioni travalica largamente i limiti di competenza della sfera umana, come lo scandalizzato Odisseo non manca di rinfacciargli nel passo citato dell’*Eroico* di Filostrato, in cui lo ammonisce severamente di rispettare i segreti del cosmo di pertinenza legittima soltanto di Zeus, quale primo ordinatore ed inventore. Lanci con pedine e dadi, strumenti escogitati da Palamede potevano essere associati senza imbarazzo agli oracoli omerici e biblici, le venerande Scritture delle religioni tradizionali e della nuova Fede cristiana, come abbiamo rilevato. I generatori di casualità ascritti al genio dell’eroe euboico erano facil-

⁶² Tr. Nollé, 2007, 11, nt. 32, 33.

⁶³ Pertanto anche Romero Mariscal, 2004, 225-226 conclude che le scoperte di Palamede *primus inventor* non si rapportano a necessità concrete o contingenti, ma caratterizzano comunque un avanzamento nel progresso civilizzatore della comunità umana, perciò assurge ad un piano quasi divino.

mente a disposizione dei consultanti, garantendo loro un eclatante successo nella ricerca individuale alle risposte pressanti sull'avvenire.⁶⁴

Peraltro, tiri di dadi, pedine e manipolazioni di γράμματα desunti dai libri sacri riassumono efficacemente la gamma delle invenzioni palamediche riconducibili in primo luogo alla κυβεία e alla πεσσειά, cioè ai giochi da tavolo e all'arte della scrittura, in cui è prevista l'associazione tra un σημεῖον e un valore convenzionale secondo una scala combinatoria previamente stabilita. Fra l'altro bisogna ricordare che i Greci adoperano le lettere dell'alfabeto anche come segni numerali e non hanno sviluppato un autonomo sistema di simboli per indicare le cifre. Tale sovrapposizione semantica, come rimarcato, ha gettato basi feconde per lo sviluppo dell'aritmomanzia, psefomanzia e tecniche di pronosticazione correlate, in cui il γράμμα sulla base della sua duplice valenza di segno numerale ed alfabetico è concepito con un'aura profetica. Pertanto, reca un significato fatidico, numinoso esteso a dadi ed astragali, le cui facce sono associate ad un valore numerico.

Così come in altre invenzioni assegnate al Naupliade, quali i pesi o i turni per il rancio, è decisiva l'elaborazione di una serie numerale derivante da una logica combinatoria con parametri plurimi, che esula da una mera sommatoria in rapporto alla quantificazione di un'unità di grandezza. Se in Palamede si ravvisa palesemente un eroe del numero, in quanto categoria formale di pensiero, bisogna riconoscere altresì che si tratta di un concetto numerale globalmente riformulato, avulso da una semplice addizione o sottrazione d'insieme. In tale contesto, s'impone una nuova sintassi del numero non già come espressione di quantità, bensì identificativo di una realtà altra secondo un procedimento convenzionale, ma rigorosamente stabilito in anticipo. Lo si riscontra evidentemente per le facce dell'altosso o del dado contrassegnate precocemente da un valore numerico, come si evince dalla regola del sette come somma delle facce opposte.⁶⁵ Allo stesso modo il γράμμα corrispondente ad un fonema rivela una scala di associazioni desunte per via simbolica.⁶⁶

Per l'uomo dell'Antichità si profila, di converso, una possibilità attraente e non troppo impegnativa di guadagnare un sapere superiore, accostandosi alla prescienza divina per conquistarsi un ruolo nobilitante, più elevato. Orbene, date tali condizioni preliminari, perché non provare a sua volta a gettare i dadi sacri a Tyche, acquisendo lo statuto di un *alter Palamedes*?

⁶⁴ I mezzi approntati da Palamede per il gioco dispiegano un mondo multiforme di segni esterni ed interni, offrendo un'ampia scelta di pronosticazione per ogni questione esistenziale, data la complessa trama di soluzioni associabili a codesti strumenti intellettuali dotati di elevata sacralità, cfr. Graf, 2005, 62-65.

⁶⁵ Vale a dire: 1+6, 2+5 e 3+4, anche se altre distribuzioni permangono in vigore, cfr. Lafaye, 1912, 28; Mendner, 1978, 849; Schädler, 2007, 13.

⁶⁶ Come rileva Neri, 2007, 171 per il *Palamede* euripideo le lettere, «rimedio dell'oblio», producono anche un'ironia tragica ed una riflessione sull'ambiguità della parola scritta e dei suoi effetti collegata al dibattito sofisticato dell'Atene contemporanea.

BIBLIOGRAFIA

- Angelucci, Mariachiara. “Polemon’s Contribution to the Periegetic Literature of the II Century B.C.”. *Hormos. Ricerche di storia antica* 3.2, 2011, 326-341.
- Austin, Colin & Olson, S. Douglas (edd.). Aristophanes. *Thesmophoriazousae*, Oxford, Oxford University Press, 2004.
- Avezzi, Guido. *Alcidamante: Orazioni e frammenti* (Bollettino Istituto Filologia Greca Suppl. 6). Roma, L’Erma di Bretschneider, 1982.
- Bergasa, Ingrid, avec la contribution d’Étienne Wolff, *Épigrammes latines de l’Afrique vandale (Anthologie latine)*. Paris, Les Belles Lettres, 2016.
- Beschorner, Andreas. *Untersuchungen zu Dares Phrygius (Classica Monacensia 4)*. Tübingen, Narr, 1992.
- Beschorner, Andreas. *Helden und Heroen, Homer und Caracalla. Übersetzung, Kommentar und Interpretationen zum Heroikos des Flavios Philostratos (Pinakes 5)*. Bari, Levante, 1999.
- Betz, Hans Dieter. “Hero Worship and Christian Beliefs: Observations from the History of Religion on Philostratus’s *Heroikos*”. In Bradshaw Aitken-Berenson McLean (edd.), 2004, 25-48.
- Boll, Franz. *Sphaera. Neue griechische Texte und Untersuchungen zur Geschichte der Sternbilder*, mit einem Beitrag von Karl Dyroff. Leipzig, Teubner, 1903.
- Bradshaw Aitken, Ellen & Berenson McLean, Jennifer K. (edd.), *Philostratus’ Heroikos. Religion and Cultural Identity in the Third Century c.e.* Leiden-Boston, Brill, 2004.
- Bultrighini, Umberto in Id. (test./tr./comm.) & Torelli, Mario (comm.). Pausania. *Guida della Grecia. Libro X, Delfi e la Focide*. Milano, Mondadori, 2017.
- Burgess, Jonathan. “Coming adrift: The limits of Reconstruction of the Cyclis Poems”. In Fantuzzi-Tsagalis (edd.), 2015, 43-58.
- Burkert, Walter. “Signs, Commands, and Knowledge: Ancient Divination between Enigma and Epiphany”. In Johnston-Struck (edd.), 2015, 29-49.
- Campagner, Roberto. “Giochi d’azzardo in Aristofane”. *Quaderni Urbinati di Cultura Classica* N.S. 81 (2005), 81-89.
- Carbone, Gabriella. *Tabloipe. Ricerche su gioco e letteratura nel mondo greco-romano*. Napoli, Pubblicazioni Dipartimento Filologia Classica F. Araldi Università degli Studi di Napoli Federico II, 2005.
- Casevitz, Michel. “Mantis: Le vrai sens”. *Revue des Études Grecques* 105, 1989, 1-18.
- Clúa Serena, Josep-Antoni. “El mite de Palamedes a la Grècia antiga: aspectes canviants d’un interrogant cultural i històric”. *Faventia* 7.2, 1985, 69-93.
- Clúa Serena, Josep-Antoni. “Palamedeia (IV). Acotaciones iconográfico-religiosas a la “Justizmord” o muerte mítica de Palamedes”. In Mariano Valverde Sánchez *et al.* (edd.), *Koinòs lógos; homenaje al profesor José García López*. I, Murcia, Universidad de Murcia, Servicio Publicaciones, 2006, 181-186.
- Collard, C. (ed.) Euripides. *Selected Fragmentary Plays*. II, Oxford, 2004.
- Colson, F.H. “Κινεῖν τὸν ἀπ’ ἱερᾶς”. *Classical Review* 56.3, 1942, 116.
- Costanza, Salvatore. *La divinazione greco-romana. Dizionario delle mantiche: metodi, testi e protagonisti*. Udine, Forum Ed., 2009a.
- Costanza, Salvatore. *Giulio Polluce Onomasticon: excerpta de ludis. Materiali per la storia del gioco nel mondo greco-romano*. Alessandria, dell’Orso, 2019a.
- Costanza, Salvatore. “Fateful Spasms: Palmomancy and Late Antique Lot Divination”. In Luijendijk-Klingshirm (edd.), 2019b, 78-100.
- Crippa, Sabina. “Les savoirs des voix magiques, Réflexions sur la catégorie du rite”. In Magali de Haro Sanchez (ed.), 2015, 173-185.
- Currie, Bruno. “*Cypria*”. In Fantuzzi-Tsagalis (edd.), 2015, 281-305.

- Dasen, Véronique. "Achille et Ajax: quand l'agôn s'allie à l'alea". *Revue Mauss* 46, 2015, 81-98.
- Debiasi, Andrea. *L'epica perduta. Eumelo, il Ciclo, l'occidente (Hesperia 20)*. Roma, L'Erma di Bretschneider, 2004.
- de Haro Sanchez, Magali (ed.). *Écrire la magie dans l'Antiquité*. Actes du colloque international, Liège, 13-15 octobre 2011 (*Papyrologica Leodiensia* 5), Liège, Presses Universitaires de Liège, 2015.
- Dornseiff, Franz. *Buchstabenmystik*. Inaugural-Diss. Heidelberg, Leipzig, Teubner, 1916.
- Dornseiff, Franz. *Das Alphabet in Mystik und Magie (ΣΤΟΙΧΕΙΑ Η. 7)*. Leipzig-Berlin, Teubner, 1922.
- Drachmann, Anders Björn. *Scholia vetera in Pindari carmina: Scholia in Pythionicas*. Leipzig, Teubner, 1910.
- Elvira Sánchez, J. I. E. "Hermetismo, neoplatonismo y teurgia". *MHNH* 9 (2009), 33-58.
- Falcetto, Raffaella. *Il «Palamede» di Euripide. Edizione e commento dei frammenti*. Alessandria, dell'Orso, 2002.
- Fantuzzi, Marco & Tsagalis, Christos, (edd.). *The Greek Epic cycle and Its Ancient Reception*. Cambridge, Cambridge University Press, 2015.
- Favreau-Linder, Anne-Marie. "Palamède martyr de la sophia ? Ambiguïté et faillite du savoir". In Vial, Hélène & de Crémoux, Anne (edd.). *Figures tragiques du savoir. Les dangers de la connaissance dans les tragédies grecques et leur postérité*, Lille, Presses Universitaires du Septentrion, 2015, 35-48.
- Frankfurter, David. "The Magic of Writing and the Writing of Magic: The Power of the Word in Egyptian and Greek Traditions". *Helios* 21.2 (1994), 189-221.
- Friemann, Sylvia. *Überlegungen zu Alkidamas' Schrift über die Sophisten*. In Kullmann-Reichel (edd.), 1990, 301-315.
- Gärtner, Hans. "Palamedes". *Der Kleine Pauly* 4 (1979), 781.
- Gera, Deborah Levine. *Ancient Greek Ideas on Speech, Language, and Civilization*. Oxford, Oxford University Press, 2003.
- Гилевски, Паскал. *Кукa полна гости. Поезија и прелеви*. Skopje-Melbourn, Matica Makedonska, 1999.
- Graf, Fritz. "Rolling the Dice for an Answer". In Johnston-Struck (edd.), 2005, 51-97.
- Grottanelli, Cristiano. "La cléromancie ancienne et le dieu Hermès". In Federica Cordano & Id., *Sorteggio pubblico e cleromanzia dall'Antichità all'Età moderna*. Atti Tavola Rotonda dell'Università degli Studi di Milano, Dipartimento Scienze dell'antichità 26-27 gennaio 2000. Milano, ET, 155-195.
- Grottanelli, Cristiano. "Sorte unica pro casibus pluribus enotata. Literary Texts and Lot Inscriptions as Sources for Ancient Kleromancy". In Johnston-Struck (edd.), 2005, 129-146.
- Hausleiter, Johannes. *Der Vegetarismus in der Antike (Religionsgeschichtliche Versuche und Vorarbeiten 24)*. Berlin, A. Topelmann, 1935.
- Hermay, Antoine. "L'amour des jeunes garçons dans la Grèce classique : à propos d'un astragale inscrit d'Apollonia du Pont". In Id. & Céline Dubois (edd.), *L'enfant et la mort dans l'Antiquité III. Le matériel associé aux tombes d'enfants*. Actes de la table ronde internationale organisée à la Maison Méditerranéenne des Sciences de l'Homme d'Aix-en-Provence, 20-22 janvier 2011 (Bibl. d'Archéol. Méditerranéenne et Africaine 12). Paris-Aix-en-Provence, Publications du Centre Camille Jullian, 2012, 417-425.
- van der Horst, Pieter W. "Sortes: Sacred Books as Instant Oracles in Late Antiquity". In Leonard Victor Rutgers et al. (edd.), *The Use of Sacred Books in the Ancient World*. Leuven, Peeters, 1998, 143-173.
- van der Horst, Pieter W. "Sortes Biblicae Judaicae". In Luijendijk-Klingshirn (edd.), 2019, 154-172.
- Hübner, Ulrich. *Spiele und Spielzeuge im Antiken Palästina (Orbis Biblicus et Orientalis 121)*. Freiburg i.S., Universitätsverlag-Göttingen, Vandenhoeck & Rupprecht 1992.

- Johnston, Sarah Iles. “Delphi and the Dead”. In Ead.-Peter T. Struck, ed., 2005, 283-306.
- Jouan, François. *Euripide et les légendes des chants cypriens*. Paris, Les Belles Lettres, 1996, 354-356.
- Kakridis, Phanis Th. “Odysseus und Palamedes”. In Øivind von Andersen & Matthew Dickie (edd.), *Homer’s World: Fiction, Tradition, Reality* (Papers from the Norwegian Institute at Athens 3). Bergen, P. Aströms Förlag, 1995, 91-100.
- Kannicht, R. (ed.). *Tragicorum Graecorum Fragmenta*. Göttingen, 2004.
- Kidd, Stephen. “Pente Grammai and the ‘Holy Line’”. *Board Game Studies Journal* 11 (2017), 83-99.
- Kleingünther, Adolf. *Πρώτος εὑρετής. Untersuchungen zur Geschichte einer Fragestellung* (= Philol. Suppl. 26.1). Leipzig, Dieterich, 1933, 78-84.
- Klingshirn, William E. “Defining the Sortes Sanctorum: Gibbon, Du Cange, and Early Christian Lot Divination”. *Journal of Early Christian Studies* 10.1 (2002), 77-130.
- Klingshirn, William E. “Christian Divination in Late Roman Gaul: the *Sortes Sangallenses*”. In Johnston-Struck (edd.), 2005, 99-128.
- Klingshirn, William E. “The Instruments of Lot Divination”. In Luijendijk-Id. (edd.), 2019, 60-77.
- Kullmann, Wolfgang. *Die Quellen der Ilias. (Troischer Sagenkreis)* (Hermes, Einzelschriften, H. 14). Wiesbaden, F. Steiner, 1960.
- Kullmann, Wolfgang & Reichel, Michael (edd.). *Der Übergang von der Mündlichkeit zur Literatur bei den Griechen (ScriptOralia 30/A 9)*. Tübingen, Gunter Narr, 1990.
- Lafaye, Georges. “Talus”. In Charles Victor Daremberg & Edmond Saglio (edd.). *Dictionnaire des Antiquités grecques et romaines d’après les textes et les monuments*. Paris, Hachette, 5.1 (1912), 28-31, fig. 6737-42.
- Lamer, Hans. “*Lusoria tabula*”. *Real Encyclopädie* 13.2 (1927), 1900-2029.
- Lazos, Christos. *Παίζοντας στο χρόνο. Αρχαιοελληνικά και βυζαντινά παιχνίδια 1700 π.Χ. - 1500 μ.Χ.* Athina, Aiolos, 2002.
- Lechi, Francesca (intr./tr./not.). *Publio Ovidio Nasone, Tristezza*. Milano, Rizzoli, 2000.
- Livrea, Enrico. “Callimaco e gli Iperborea a Delo”. *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 120 (1998), 23-27.
- Lloyd Jones, Hugh. (ed.). *Sophocles. Fragments*. Cambridge, Mass.-London, Harvard University Press, 1996.
- Luijendijk, Annemarie & Klingshirn, William E. (edd.), *My Lots are in thy Hands: Sortilege and its Practitioners in Late Antiquity* (Religions in the Graeco-Roman World 188). Leiden-Boston, Brill, 2019.
- Luther, Andreas (ed.), *Geschichte und Fiktion in der homerischen Odyssee (Zetemata 125)*. München, C.H. Beck, 2006.
- Maddoli, Gianfranco & Saladino, Vincenzo (edd.). *Pausania, Guida della Grecia: Libro V-VI, l’Elide e Olimpia*. Milano, Mondadori, 1982.
- Maltomini, Franco. “*P. Lond.* 121 (= PGM VII), 1-221: *Homeromanteion*”. *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 106 (1995), 107-122.
- Meerson, Michael. “Secondhand Homer”. In Luijendijk-Klingshirn (edd.), 2019, 138-153.
- Mendner, Siegfried. “Gesellschaftsspiele”. *Reallexikon für Antike und Christentum* 10 (1978), 847-895.
- Mestre, Francesca & Gómez, Pilar. “Les sophistes de Philostrate”. In Nicole Loraux & Carles Miralles (edd.), *Figures de l’intellectuel en Grèce ancienne*. Paris, Belin, 1998, 333-369.
- Mestre, Francesca. “Refuting Homer in the *Heroikos* of Philostratus”. In Bradshaw Aitken-Berenson McLean (edd.), 2004, 127-142.
- Neri, Camillo. “I rimedi dell’oblio (Eur. *Palam.* fr. 578 K.)”. *Eikasmos* 18 (2007), 167-171.
- Nollé, Johannes. *Kleinasiatische Losorakel. Astragal- und Alphabetchresmologien der hochkaiserzeitlichen Orakelrenaissance (Vestigia 57)*. München, C.H. Beck, 2007.

- Olson, S. Douglas. *Eupolis fr. 326-497. Fragmenta incertarum fabularum. Fragmenta dubia. Translation and Commentary*. Heidelberg, Antike, 2004.
- Pache, Corinne Ondine. "Singing Heroes – The Poetics of Hero Cult in the *Heroikos*". In Bradshaw Aitken-Berenson McLean (edd.), 2004, 3-24.
- Paraskevaïdis, Efstratis S. "Τα παίγνια των αρχαίων Ελλήνων: Γ' μέρος". *Πλάτων* 44 (1992), 17-42.
- Pastorino, A. "Turpilio fr. 213 Ra.". *Maia* 7 (1955), 43-45.
- Pöhlmann, Egert. *Zur Überlieferung griechischer Literatur vom 8. bis zum 4. Jh.* In Kullmann-Reichel (edd.), 1990, 11-32.
- Powell, Barry B. *Homer and the Origin of the Greek Alphabet*. Cambridge, Cambridge University Press, 1991.
- Pucci, Piero. *Odysseus Polutropos. Intertextual Readings in the Odyssey and the Iliad* (Cornell Studies in Classical Philology 46). Ithaca-London, Cornell University, 1987.
- Redondo, Jordi. *Alcidamant d'Elea. Discursos i Fragments. Introducció general, notícies preliminares, text revisat, traducció i notes*. Barcelona, Bernat Metge, 2014.
- Preisendanz, Karl. "Die Homeromantie. *Pap. Lond. CXXI*". *Philologus* 72, N.F. 26 (1913), 552-556.
- Preller, Ludwig. *Polemonis Periegetae Fragmenta: collegit, digessit, notis auxit*. Leipzig, Engelmann, 1838.
- Pritchett, W.K. "Five Lines and *IG I²*, 324". *California Studies in Classical Antiquity* 1 (1968), 187-215, figg. 1-8.
- Reitzenstein, Richard. *Poimandres. Studien zur griechisch-ägyptischen und frühchristlichen Literatur*. Leipzig, Teubner, 1904.
- Ribeiro Martins, Pedro. *Der Vegetarismus in der Antike im Streitgespräch. Porphyrios' Auseinandersetzung mit der Schrift >Gegen die Vegetarier<*. Berlin-Boston, W. de Gruyter, 2018.
- Romero Mariscal, Lucía P. "Sófocles y el mito de Palamedes. Pensamiento y tragedia en el siglo V a.C." In Aurelio Perez Jiménez, Carlos Alcalde Martín & Raúl Caballero Sánchez (edd.). *Sófocles el hombre. Sófocles el poeta*. Actas del Congreso Internacional con motivo del XXV Centenario del Nacimiento de Sófocles (497/6 a. C.-2003/4), celebrado en Málaga, 29-31 de Mayo 2003. Málaga, Charta Antiqua, 2004, 217-231.
- Romero Mariscal, Lucía P. "La *paideia* héroïque. Palamède et l'éducation des héros dans l'Héroïque de Philostrate". *Humanitas* 60 (2008), 139-156.
- Romero Mariscal, Lucía P. "Ajax and Achilles Playing a Board Game: Revisited from the Literary Tradition". *The Classical Quarterly* 61.2 (2011), 394-801.
- Rosati, Gianpiero. "Ovid and the Epic Cycle". In Fantuzzi-Tsagalis (edd.), 2005, 565-577.
- Schädler, Ulrich. "Schicksal– Chance– Glück. Die vielen Seiten des Würfels". In Id. (ed.), *Spiele der Menschheit. 5000 Jahre Kulturgeschichte der Gesellschaftsspiele*. Darmstadt: Primus, 2007, 9-19.
- Schädler, Ulrich. "Pente Grammai – The Ancient Greek Board Game Five Lines". In Jorge Nuno Silva (ed.), *Proceedings of Board Games Studies Colloquium XI*. Lisboa, Associação Ludus, 2009, 173-196.
- Schädler, Ulrich. "Jeux des lignes: les pente grammai". In Isabelle Bardiès-Fronty & Ann-Elizabeth Dunn-Vaturi (edd.). *Art du jeu, jeu dans l'art: de Babylone à l'Occident médiéval*. Paris, Réunion des musées nationaux, 2012, 60.
- Schädler, Ulrich. "Le jeu des cinq lignes: Ajax et Achille". *Archéothema* 31 (2013), 50-51.
- Schlange-Schöningen, Heinrich. "Ἐχθρὰ πάροισις: Odysseus, Aias und Palamedes". In Luther (ed.), 93-106.
- Schlesier, Renate. "Transgressionen des Odysseus". In Luther (ed.), 107-115.
- Sommerstein, Alan H. *The Tangled Ways of Zeus and other Studies in and around Greek Tragedy*. Oxford, Oxford University Press, 2010.

- Sommerstein, Alan H. “Tragedy and the Epic Cycle”. In Fantuzzi-Tsagalidis (edd.), 2015, 461-485.
- Sommerstein, Alan H. & Talbot, Thomas H. *Sophocles. Selected Fragmentary Plays*. Oxford, Oxford University Press, 2012.
- Stegmüller, Otto. “Zu den Bibelorakeln im Codex Bezae”. *Biblica* 34 (1953), 13-22.
- Stoessl, F. “Die Palamedestragödien der drei grossen Tragiker und das Problem der Hypotheseis”. *Wiener Studien* 79 (1966), 93-101.
- Szarmach, M. “Le mythe de Palamède avant la tragédie grecque”. *Eos* 62 (1974a), 35-47.
- Szarmach, M. “Les tragédies d’Eschyle et de Sophocle sur Palamède”. *Eos* 62 (1974b), 193-204.
- Szlezák, Thomas A. (ed.). *Pseudo-Archytas, Über die Kategorien. Texte zur griechischen Exegese* (Peripatoi 4). Berlin-New York, W. de Gruyter, 1972.
- Taillardat, Jean. “Le groupe familial grec: κινδάνω (σ)κίνδαρος, ὄστρακίνδα, κινδῦνος”. *Revue des Études Anciennes* 58 (1956), 189-194.
- Taillardat, Jean. *Suétone, Περὶ βλασφημιῶν. Περὶ παιδιῶν: Des termes injurieux, des jeux grecs (extraits byzantins)*. Paris, CUF, 1967.
- Torrance, Isabelle. *Metapoetry in Euripides*. Oxford, Oxford University Press, 2013.
- Toševa-Nikolovska, Daniela. Skopje, *Хеленска Комедија*, Magor, 2014.
- Utzinger, Christian. *Periphraides Aner: Untersuchungen zum ersten Stasimon der Sophokleischen „Antigone“ und zu den antiken Kulturentstehungstheorien* (*Hypomnemata* 146). Göttingen, Vandenhoeck & Rupprecht, 2003.
- Wehrly, Fritz (ed.). *Die Schule des Aristoteles: Klearchos* (Texte und Kommentar, H. 3). Basel, Benno Schwabe, 1948.
- Wilson, Robert Rawdon. *In Palamedes’ shadow: explorations in play, game and narrative theory*. Boston, Mass., Northeastern University Press, 1990.
- Woodford, Susan. “Ajax and Achilles playing a game on an olpe in Oxford”. *Journal of Hellenic Studies* 102 (1982), 173-185.
- Woodford, Susan. “Palamedes Seeks Revenge”. *Journal of Hellenic Studies* 14 (1994), 164-169.

